



QUANDO SI PARLA DI...

LESSICO FINANZIARIO A CURA DELL' ASSOCIAZIONE SVIZZERA DEI GESTORI DI PATRIMONI

Rendimenti azionari

Quando si parla di rendimento, si fa quasi sempre riferimento ai titoli obbligazionari, o similari, intendendo con tale termine – erroneamente – il valore della cedola periodica o, più correttamente, la cedola stessa ponderata in base al prezzo di acquisto dello strumento ed alla sua quotazione in un certo momento. Oggi desideriamo soffermarci su di un'altra considerazione. Lo scenario del reddito fisso, cioè degli investimenti monetari (strumenti di breve e brevissimo termine) ed obbligazionari, è dominato da tassi, e quindi da rendimenti, estremamente esigui, almeno per quegli emittenti che presentino un certo livello di affidabilità. Si è detto in un precedente articolo come si sia avuto negli ultimi anni uno stravolgimento del concetto di rischio, con gli emittenti privati (*corporate*) divenuti spesso più sicuri di quelli governativi, gli strumenti dei mercati emergenti più interessanti, anche in termini di rapporto rendimento-rischio, rispetto a quelli dei paesi cosiddetti avanzati. Ed in tale quadro l'impiego azionario, capitale "di rischio" per eccellenza, soggetto storicamente ad elevata volatilità, finisce per diventare più attraente del tradizionale *bond*, da sempre l'impiego prediletto del "buon padre di famiglia", che non vuole problemi e sorprese. Perché tutto ciò? La ragione sta nel fatto che, in tempi di cedole magre e di ancor più magri rendimenti obbligazionari, considerato il prezzo di acquisto elevato dei titoli, pubblici o privati, presumibilmente sicuri, una buona alternativa può essere costituita dalla ricerca di quelle azioni, di società solide e di settori non critici, che distribuiscano dividendi pingui. Di norma chi compra azioni pensa più alla loro rivalutazione nel tempo (*capital gain*) piuttosto che al loro rendimento (*dividend yield*). Eppure, scegliendo bene, si trovano "cedole" azionarie di tutto rispetto, ben superiori a quelle obbligazionarie prevalenti, anche del doppio e più. Un *dividend yield* (importo del dividendo diviso per il corso dell'azione) elevato rende l'impiego in quel titolo interessante, sia perché la distribuzione nel tempo di dividendi elevati, costanti od addirittura in crescita è un segnale inequivocabile di buona salute della società, sia perché rende l'azione più difensiva anche in fase di correzione del mercato azionario, e competitiva anche nei confronti dell'impiego in reddito fisso. L'investitore si può trovare quindi premiato sia da un *cash flow* positivo e sia da un potenziale di rivalutazione maggiore rispetto ad altri strumenti. - GLT

L'autore esprime la sua opinione personale e non vincola, di conseguenza, l'Associazione Svizzera di Gestori di Patrimoni.
